

# CHIESA

**GIUBILEO** Con il vescovo Maurizio hanno fatto tappa alla basilica di San Paolo Fuori le Mura

## I 250 giovani lodigiani sono a Roma, ieri il passaggio dalla Porta Santa



I giovani lodigiani con il vescovo Maurizio ieri davanti alla basilica di San Paolo Fuori le Mura. In basso con il cardinale Cantoni e l'abate di san Paolo

Il gruppo ha vissuto con gli ai ragazzi delle diocesi lombarde una veglia con il cardinale Cantoni e monsignor Delpini

di **Lucia Macchioni**

■ Nel cuore del Giubileo dei giovani (28 luglio-3 agosto 2025), ieri sera i ragazzi e le ragazze delle dieci diocesi lombarde si sono ritrovati a Roma, nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura, per una grande veglia di preghiera e il passaggio della Porta Santa. L'appuntamento è iniziato alle ore 19 con l'accoglienza in musica e canto, seguita da un'introduzione sulla Basilica e dall'avvio della celebrazione, presieduta dal cardinale Cantoni insieme all'arcivescovo Delpini e agli altri vescovi lombar- di.

La veglia si è articolata in tre momenti: il **pellegrinaggio**, con testimonianze, riflessioni, condivisione tra i giovani e un monologo su Pier Giorgio Frassati; **la riconciliazione**, con lettura della Parola, interventi dei vescovi, musica e invito alla riflessione interiore; **la Professione di fede** con l'esposizione eucaristica, letture evangeliche, preghiere e adorazione comunitaria.

A guidare l'animazione musicale c'era il coro Shekinah della diocesi di Milano e l'orchestra di Pontevico della diocesi di Brescia. Erano 250 i giovani della dioce-



si laudense che con il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti hanno attraversato la prima Porta Santa e vissuto un evento dedicato a tutti i giovani lombardi presso San Paolo Fuori le Mura. Dopo aver lasciato alle spalle la casa di Loreto, il gruppo di "Pellegrini di speranza" è partito in direzione di Roma, portando nel cuore le parole del vescovo di Loreto monsignor Fabio Dal Cin, che i ragazzi hanno ringraziato per l'ospitalità cordiale e fraterna ricevuta. Arrivati a Roma, qui, le bandiere di vari Paesi del mondo hanno accolto i giovani, testimoniando la presenza di tutti i continenti nella capitale, per un viaggio nella fede

e nella condivisione che sta confluendo verso il Giubileo.

Sempre più viva, per tutti, la sensazione di partecipare a qualcosa di davvero grande. Durante la serata un evento dedicato ai giovani lombardi presso San Paolo Fuori le Mura ha riunito tutti i partecipanti che hanno vissuto l'attraversamento della prima Porta Santa. Oggi, poi, sabato, ci sarà la possibilità di passare per un'altra Porta Santa, quando il gruppo visiterà la basilica di San Pietro nell'arco della mattinata. Carichi di un'esperienza unica, i pellegrini saranno pronti a ripartire per il grande evento di Tor Vergata, dove i lodigiani si uniranno in un

unico grande abbraccio, nella celebrazione del Giubileo con Papa Leone.

Significativa anche la serata di giovedì che ha visto sul palco il gruppo "The Sun" per trasmettere ai ragazzi messaggi di rinascita e di speranza al ritmo di sonorità pop-rock. Un evento che ha dato ai giovani la possibilità di divertirsi e di fare festa insieme per salutare Loreto, ma anche di incam- rare materiale di riflessione, attraverso il linguaggio universale della musica. Stamattina i ragazzi passeranno per un'altra Porta Santa per la visita della Basilica di San Pietro. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PROGRAMMA



Papa Leone XIV

## La veglia a Tor Vergata con il Papa e la Messa

■ Un viaggio che lascerà il segno nel cuore di 250 giovani, dalla terza superiore ai trent'anni: dopo aver vissuto diverse esperienze in grado di unire i cuori e fortificare lo spirito, ragazzi e ragazze con i loro accompagnatori, una quindicina di sacerdoti e tutti i vescovi della regione Lombardia, sono pronti per vivere i momenti più significativi del viaggio durante il fine settimana: dopo il trasferimento da Loreto a Roma, il gruppo guidato dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, stamattina (sabato) partirà con il pullman (ore 9,30) per la visita a San Pietro e il passaggio della Porta Santa.

Entro le 13,30 è poi prevista la partenza verso una nuova tappa: la destinazione di Tor Vergata verrà raggiunta in cammino: un percorso che avvierà i giovani verso gli eventi conclusivi del Giubileo e la veglia con il Santo Padre.

Domenica, infine, sarà la giornata clou, in cui i partecipanti prenderanno parte alla funzione religiosa celebrata da papa Leone XIV alle ore 9,30. La ripartenza verso casa è prevista nel pomeriggio, con rientro diretto a Lodi in serata.

Percorrendo le tappe di un viaggio che li ha fortificati nella fede, creando belle o sane amicizie, i "Pellegrini di speranza" sono in viaggio da martedì 29 luglio, per vivere un'avventura che difficilmente dimenticheranno. Durante il tempo libero i ragazzi hanno potuto vivere anche esperienze al mare, come giovedì pomeriggio, quando hanno assistito anche al concerto dei The Sun che hanno offerto al pubblico la loro personale testimonianza. ■

**Lu. Mac**

**RESOCONTO** Sono rientrati i 45 lodigiani impegnati nell'itinerario fra Estonia, Lettonia, Lituania e Finlandia

## In viaggio nei Paesi baltici, fra storia e spiritualità

di **Don Stefano Chiapasco\***

■ Sono rientrati giovedì sera i 45 lodigiani impegnati nell'itinerario dei Paesi baltici che li ha visti partire da Vilnius per arrivare fino ad Helsinki attraversando i territori della Lettonia e dell'Estonia.

È stato un viaggio green in tutti i sensi, prima di tutto perché immerso nel verde di spazi sconfinati ripieni di campi di segale, luccicanti oro, e disseminati di alberi e fiori curati con molta attenzione e molto orgoglio e, in secondo luogo, perché proprio queste nazioni sono all'avanguardia in campo ecologico.

Fin dai tempi antichi, queste terre sono state soggette a molte guerre combattute per il controllo delle vie di comunicazione e soprattutto per il controllo del Mar Baltico, bacino sul quale si affacciano due delle capitali degli Stati baltici vale a Riga e Tallinn. Soprattutto la prima ha mostrato un fascino particolare, legato ai suoi palazzi in stile liberty e ai suoi grandi e ampi viali, che la rendono simile alle grandi capitali europee.

A differenza della capitale lettone, Tallinn è una graziosa città che conserva un centro storico molto caratteristico, ricco di chiese, per la maggior parte luterane, e con al centro il municipio risalente al 1300, struttura che conserva al suo interno ancora mobili risalenti all'epoca medievale. I pellegrini hanno potuto visitare anche la chiesa cattolica in cui è presente un sacerdote di origini italiane, don Alfonso, che si prende cura dei cattolici presenti nella capitale, ma anche dei fedeli dei paesi limitrofi. La chiesa è dedicata ai santi Pietro e Paolo e nell'abside centrale è possibile ammirare un bel quadro della Madonna Assunta.

Proprio a Tallin i lodigiani hanno avuto la possibilità di celebrare l'eucarestia presso il monastero delle suore brigidine, otto sorelle di origini indiane che gestiscono anche una piccola casa di accoglienza per gruppi che visitano la capitale estone. Il monastero sorge nelle vicinanze dei resti di una grande chiesa di epoca medievale, struttura facente parte di un più ampio complesso monastico. La spiritualità di queste

suore fa riferimento alla figura di Santa Brigida di Svezia, donna che dopo aver dato alla luce ben otto figli decise di dedicarsi alla vita contemplativa.

Come ci ha detto Patricia, pellegrina lodigiana che da diversi anni partecipa alle iniziative organizzate dall'ufficio Pellegrinaggi della diocesi di Lodi, "la celebrazione della messa, durante la quale è stato letto il Vangelo di Marta e Maria, ci ha consentito di riflettere sul senso e sul valore dell'amicizia, valore importante, che potrebbe essere definito quasi un sacramento, perché in esso si può vedere l'amore del Signore che sempre accompagna e sostiene la vita dei suoi figli".

L'itinerario attraverso i paesi Baltici si è concluso in quel di Helsinki, raggiunta dopo aver compiuto due ore di navigazione che hanno portato il gruppo dalle rive estoni fino a quelle finlandesi.

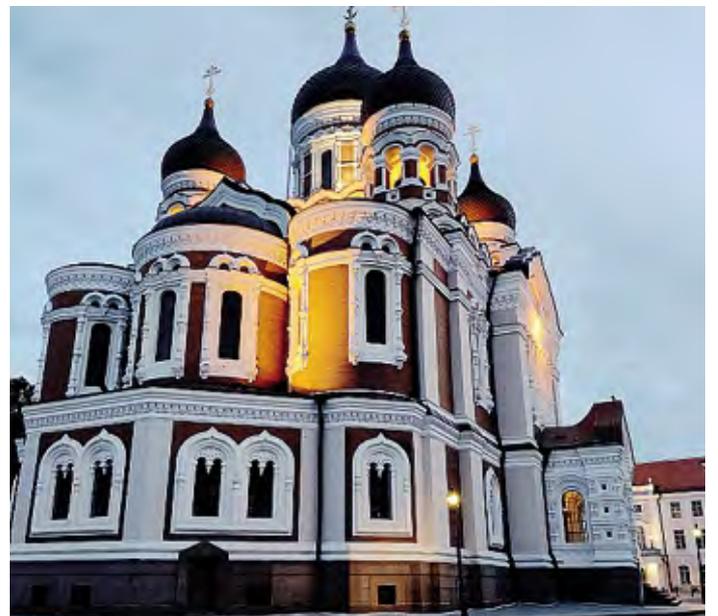
Il viaggio dei turisti lodigiani è stata un'occasione per ammirare le bellezze della natura insieme a quelle dell'arte, ma soprattutto, grazie alla sapiente guida di Fabrizio, guida che da più di 20 anni vive a queste latitudini, è stata occasione per riflettere seriamente anche sul tema della pace nel mondo. Proprio Fabrizio ci ha confidato la paura che alberga nel cuore dei cittadini di questi paesi per la vicinanza di nazioni che sembrano non farsi scrupoli nel sostenere politiche aggressive, che non fanno presagire nulla di buono per il futuro. Proprio questa paura ha portato lituani, lettoni ed estoni a coltivare sentimenti di profondo rancore nei confronti del popolo russo e dei suoi governanti, visti come possibili aggressori e quindi costantemente stigmatizzati e criticati per la loro inclinazione a politiche violente.

Come ci ha confidato Maria Rosa Favero, per anni docente all'istituto Itis Volta di Lodi, "questo clima è palpabile in modo molto forte, soprattutto nell'incuria in cui sono stati lasciati i monumenti risalenti alla dominazione sovietica e anche nell'esaltazione che si vede rivolta alla nazione ucraina, vista come ultimo baluardo di fronte alla violenza di regimi di fatto dittatoriali".

Secondo la professoressa lodigiana "cancellare la storia è un



In alto foto di gruppo a Helsinki, capitale della Finlandia. Qui sopra una delle suore brigidine presso il monastero di Tallin, incontrate dai lodigiani. Sotto una Santa Messa celebrata a Riga e a destra la cattedrale di Alexander Nevskij a Tallin



grave errore e soprattutto ritrarre il nemico con le fattezze di un boia, come è stato fatto sul palazzo di fronte all'ambasciata russa di Riga, non può certo aiutare il raggiungimento della pace".

Nel 1975 proprio ad Helsinki venne firmata una dichiarazione che voleva cercare di sciogliere il clima da guerra fredda che si era venuto a creare dopo la seconda guerra mondiale. Anche se quegli accordi per certi aspetti

avevano destinato i paesi baltici a rimanere sotto il controllo dell'Unione Sovietica, come ci ha ricordato Rodolfo, professore di Caselle Lurani che ha partecipato al viaggio, possiamo augurarci che il clima di dialogo e di collaborazione possa tornare, per garantire un futuro più sicuro, non solo a quelle terre, ma al mondo intero. ■

\*direttore Ufficio diocesano pellegrinaggi

### IL 9 AGOSTO Festa al Carmelo per Edith Stein, sabato mattina la celebrazione

■ Il Carmelo di Lodi invita tutti alla celebrazione nella festa di santa Teresa Benedetta della Croce, che si terrà sabato 9 agosto. La santa Messa solenne avrà inizio alle 7.15. I sacerdoti che lo desiderano, possono concelebrazione: occorre avvertire le monache entro mercoledì 6 agosto. Santa Teresa Benedetta della Croce, al secolo Edith Stein, è morta ad Auschwitz e la data più attendibile è quella del 9 agosto, nell'anno 1942. Edith apparteneva ad una famiglia ebrea. Atea, filosofa, studiosa di altissimo livello, si era convertita al cristianesimo ed era entrata in monastero in Germania. Per proteggerla dalla persecuzione nazista, nel 1938 insieme alla sorella Rosa era stata inviata al convento di Echt, in Olanda. Invece entrambe furono prelevate il 2 agosto 1942 e ad Auschwitz morirono nelle camere a gas. Proclamata santa da Giovanni Paolo II nel 1998, dal 1999 è compatrona di Europa. ■

**VITA CONSACRATA/7** Suor Silvia, monaca di clausura dell'ordine Cistercense

«Ebbi modo di assistere a un esorcismo: capii che se il demonio esisteva, allora tutto ciò che era raccontato nella Bibbia era vero»

di **Eugenio Lombardo**

■ Come l'eco del mare, di cui si cerca di ricordarne i suoni: l'onda che si infrange sugli scogli, la risacca che sulla battaglia scivola a ritroso, tutto si perde e si rinnova. Parlare con una monaca di clausura è già sapervi rinunciare.

La voce di suor Silvia, consacrata dell'Ordine Cistercense, appartenente alla comunità monastica di Santo Spirito, risalta in una forte inflessione veneta, non è monocorde come immaginavo fosse il tono di chi sta nelle celle della clausura e del silenzio; anzi, è cordiale, certe volte si intuisce il preludio del suo sorriso, sincero, persino divertito: «Le racconto una cosa: tempo fa un mio compagno di scuola, delle elementari, che non vedevo da quel periodo, ha avuto l'occasione di scoprire dov'ero. Va bene, non è un segreto. Ma poi lo ha detto a tutta la classe: sottrarmi agli inevitabili saluti non sarebbe stato cortese, ma passare il tempo a rispondere ai messaggi, pur non vietato, non è contemplato nella nostra vita monacale».

**Non è monotono vivere in clausura, suora?**

«Tutto è in continua evoluzione. Anche la Chiesa. Dio ci chiama oggi, ma per domani cosa ci chiede? Basti ripensare alla vicenda di Abramo: gli venne promessa la terra, gli fu data qualche indicazione, ma i risvolti della sua esistenza li conobbe solo in tarda età. La vocazione è un mistero anche per noi consacrate».

**Non ci credo!**

«Guardi che il Signore non mi ha rivelato come sarebbe stata la mia vita di religiosa. Mi ha dato però la forza per compiere almeno i primi due passi. Ma lui ci parla sempre, attraverso la storia che viviamo: per ascoltarlo occorre che si eserciti il silenzio dentro di noi».

**Silenzio e parola sono termini in contraddizione.**

«Nel silenzio si sviluppa un dialogo interiore con Dio. Io sento la sua presenza. È difficile spiegare questa dimensione, impossibile da cogliere laddove si è assordati da rumori, suoni, musicchette di telefoni».



Nel silenzio si sviluppa un dialogo interiore con Dio. Io sento la sua presenza

## «La mia vita era vuota, poi la conversione e quel "segno" di Maria»



Suor Silvia, monaca di clausura dell'Ordine Cistercense, nella chiesa di Agrigento

ni, frastuono».

**Tra silenzio e lettura, cosa è preferibile?**

«Preferisco il primo, perché è lì che si meditano i passi della Bibbia, quando la si conosce. Altrimenti questo spazio si riempie d'altro, ma ciò non riguarda la nostra spiritualità. Il silenzio non è mai l'espressione di un monologo: la comunicazione con il Signore è reciproca. Poi ci sono le prove, la capacità di affrontarle, comprenderle e superarle, anche pregando».

**La preghiera è immutabile?**

«Quando ero bambina, a scuola il maestro ci metteva in fila per recitare le preghiere così da cominciare bene la giornata: il Ti Adoro, il Padre Nostro, due Ave Maria, e l'Eterno Riposo. Adesso non accade più. Ma la preghiera è importante. La Madonna di Medjugorje, nell'incontro con i fedeli, ha chiesto di recitare il Credo, poi le altre preghiere, il Rosario. Nella preghiera si compie il cammino cristiano».

**Lei è dell'Ordine Cistercense, ne ricordo il motto "Ora et labora". Permette? Bellissimo!**

«L'Ordine Cistercense nasce come riforma della regola benedettina. Il nostro fondatore, Roberto di Mo-

lesme, desiderò che alla preghiera si accompagnasse una concreta attività manuale, di impegno e di lavoro. Quindi furono avviate le nostre prime abbazie nelle paludi e nei contesti agricoli. Conosce le regole cistercensi?».

**So che pregate tanto, persino di notte, e ciò mi sembra un sacrificio!**

«Si prega sette volte al giorno, dall'ora prima alla compieta, sì, pure di notte. Si leggono i Salmi. Tuttavia, non parlerei di sacrifici: ho fatto i miei primi 20 anni nel Monastero di San Giacomo di Veglia, vicino Vittorio Veneto, e anche se la regola prevederebbe la recita dei Salmi in piena notte, in realtà ci si alzava alle cinque del mattino».

**Ma, più in generale, non siete prigioniere delle regole? E poi, nascoste al mondo...**

«Ma no, che strana idea, non siamo prigioniere. Cerchiamo di realizzare un'ascesi per vivere in condivisione la nostra vita con il Signore. Non desideriamo distrazioni. I nostri famigliari? Possono venirci a trovare, seppure non con eccessiva frequenza. Noi, al contrario, non solo non possiamo cercarli, ma non ne sentiamo la necessità. Glielo posso spiegare così: ci stacciamo dagli

affetti terreni con la assoluta consapevolezza che un giorno li ritroveremo in Paradiso, in un amore più grande».

**A dicembre del 2019 è arrivata in Sicilia: come l'ha presa?**

«Quando la Badessa mi comunicò che nell'Ordine si era convenuto di inviare una mia consorella e me stessa nella comunità di Agrigento rimasi sorpresa; non c'ero mai stata nell'isola, e quando ne sentivo parlare mi chiedevo come si potesse vivere in luogo arso dalla calura e senz'acqua, e con la mafia. Ma dissi immediatamente di sì. E quando sono arrivata, e ho visto questo cielo così blu, ne sono rimasta affascinata».

**Cosa fate nel monastero di Agrigento?**

«Intanto una produzione di dolci, molto richiesti. Il nostro convento è attiguo a una chiesa stupenda, che vanta stucchi dell'artista Serpotta, ed è meta di turismo. Poi abbiamo una foresteria, a uso bed and breakfast. Non ero abituata a tanta folla, che poi chiede di incontrare noi monache. Sa come sono fatti i turisti e i siciliani?».

**Lo so benissimo, suor Silvia.**

«C'è chi cerca Dio, chi implora un'intercessione per una grazia, chi vuole una parola di speranza. Siamo qui per evangelizzare, non per giudicare. Ma la curiosità mi fa provare un senso di fastidio e rimpiango la clausura del Veneto. Non mi fraintenda: sono felice di essere in Sicilia, perché nella mia vita avvertivo la necessità di un cambiamento».

**Arrivo alla domanda cruciale: cambia nel tempo la vocazione?**

«Viene a modificarsi, come qualunque altro aspetto dell'esistenza. E, visto che mi sta chiedendo se ne sta valendo la pena di vivere una vita claustrale, le rispondo di sì: dal momento della mia conversione, non mi sono mai pentita di essermi consacrata».

**Allude a una conversione stile sulla via di Damasco?**

«In un certo senso. La conversione mi ha colto una sera, mentre mi trovavo in discoteca. Ero una ragazza particolare: amavo i viaggi, l'astrologia, avevo un lavoro, una certa solidità economica, ma la mia vita era vuota, e non c'è cosa peggiore che averne consapevolezza. Proprio in discoteca conobbi un ragazzo che aveva i miei stessi interessi,

ad esempio, riguardo la filosofia. Era nipote di un sacerdote che faceva esorcismi. Ebbi modo di assistere a una di queste liberazioni. E ne rimasi turbata e sollevata al tempo stesso».

**Capisco turbata, ma sollevata?**

«Se il diavolo esisteva, come avevo avuto modo di vederlo in quei frangenti, allora tutto ciò che era raccontato nella Bibbia corrispondeva al vero. Mi riavvicinai alla Chiesa, seppure in un'ottica particolare».

**Cioè?**

«Accadde che, attraverso un libro preso quasi a caso, "Viaggio tra i monasteri in Italia", mi capitò di trascorrere qualche giorno in un convento di monache, assaporando una pace che non avevo mai provata. Volli ritornarci. In quell'occasione c'era una statua della Madonna di Fatima, portata lì in pellegrinaggio. Posi la mia catenina del battesimo tra le mani giunte della effigie. Non c'erano fessure e interstizi in quella scultura. Accadde qualcosa di incredibile».

**Non vorrei essere invadente, ma cosa?**

«Non riuscivo a riprendere la catenina. Era come incastonata in quel gesso. Eppure, non c'erano spazi su cui potesse essersi conficcata. Come disse una monaca, era come se la Madonna volesse trattenermi con sé. Quando ripresi la catenina era slacciata. Come a dirmi: sei libera. Ma io ormai mi sentivo di appartenere. Un fenomeno soprannaturale? Un segno, più che altro. Perché in quel momento mi sono sentita amata, capita, voluta, come mai prima».

**Abbracciare la conversione trovo che sia stato un gesto di coraggio.**

«Mi fa piacere che dica ciò. Io rischio il senso della vita perché Dio mi vuole per sé, in un amore infinito, e ciò che c'è sulla terra non mi basta: è Cristo che vive in me, dice san Paolo. Quando io ho detto sì al Signore, mi sono come gettata nel vuoto. È Dio che ci conduce. I giovani oggi mi appaiono privi di coraggio, hanno bisogno di sentire il terreno sotto ai piedi. In altre parole, manca l'aspetto verticale. Esiste solo la società, volere tutti come fratelli, come se il Padre fosse irrilevante».

**Quando scendo in Sicilia, vengo a trovarla!**

«Vuole fare come il mio compagno di scuola? Venga per la chiesa, o per i nostri dolci. Noi abbiamo già parlato». ■



Tutto è in continua evoluzione. Anche la Chiesa. Dio ci chiama oggi, ma per domani cosa ci chiede?

**LUTTO** Il canonico della cattedrale aveva 96 anni, era il sacerdote più anziano della diocesi. Martedì i funerali

# Addio a monsignor Bernazzani

di **Raffaella Bianchi**

■ Mai una condanna sulle persone, mai un pettegolezzo, mai un giudizio da parte sua. Perché don Piero era così. E anche quando ti chiedeva della famiglia lo faceva in punta di piedi, poi ti diceva i nomi di chi del paese aveva da poco incontrato a Lodi. E dopo una vita nelle parrocchie, il suo servizio a Lodi non era mai disgiunto dalla presenza nel confessionale della Cattedrale. Dove sembrava che il suo sacerdozio trovasse l'apice. E' spirato ieri mattina monsignor Pietro Bernazzani, all'ospedale Maggiore di Lodi dove era ricoverato da una settimana. Aveva compiuto 96 anni lunedì 28 luglio ed era il sacerdote più anziano della diocesi. Da ieri pomeriggio si può far visita alla salma nella sala Quartieri, con accesso in via Cavour 7. Il funerale verrà celebrato martedì 5 agosto alle 15 proprio in Cattedrale, presieduto dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti (che in questo fine settimana è a Roma per il Giubileo dei giovani). Monsignor Gianfranco Fogliazza traccerà un ricordo del confratello. Don Piero sarà sepolto nel cimitero di Zelo, paese dove era nato il 28 luglio 1929.

Aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale in Cattedrale il 30 maggio 1953 dal vescovo Tarcisio Vincenzo Benedetti. Nel luglio 1953 era stato inviato a Massalengo, poi a Fombio (1956), Bertinico (1957), Sant'Angelo (1959), Quartiano (1960) e Corno Giovine (1961). Don

Piero è stato testimone dei tempi del Concilio Vaticano II, ma anche sessant'anni dopo aveva declinato cortesemente la proposta di interviste: era discreto e umile, semplice come le colombe citate nel Vangelo, buono.

Obbediente a tutti i vescovi che ha conosciuto, è stato sacerdote per 72 anni. Vice parroco anche a San Gualtero (1970), era stato nominato parroco a Marzano nel 1970, alla Cabrini in Lodi nel 1973. Amatissimo a Mulazzano, comunità che ha guidato dal marzo 1981 al settembre 1990, e a Castiraga Vidardo per i tre anni successivi, don Piero aveva poi speso il suo sacerdozio in diocesi e oltre. Incaricato regionale e poi diocesano per l'Unione apostolica del clero, dal 1993 al 2011 è stato consulente ecclesiastico Usmi e delegato vescovile per la vita consacrata. Tra le sue nipoti, le care Giannina e Mariuccia, salesiana.

Un impegno importante, il suo, è stato nel campo della salute, a partire dal 1993: per sette anni responsabile diocesano della pastorale della salute; per tredici assistente spirituale all'ospedale Maggiore di Lodi dove sempre dal 1993 era secondo cappellano e, dal 2012 al 2014, primo cappellano. La sua presenza discreta e quotidiana accanto ai malati e agli operatori ha permesso a tanti di fare affidamento sulla sua persona. E questa vicinanza, don Piero l'ha continuata in Cattedrale, come confessore e celebrante, collaboratore della parrocchia dell'Assunta dal 2014 ad oggi.



Monsignor Pietro Bernazzani con il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti

In Cattedrale il parroco era monsignor Franco Badaracco. "L'avevo conosciuto da bambino a Corno Giovine - confida oggi -. E' stato lui il prete cui ho detto "Voglio diventare sacerdote". Ha sempre avuto un rapporto amichevole con la mia famiglia. Tanto che quando mio papà è morto di infarto, don Piero si trova a casa nostra e papà è morto tra le sue braccia. Don Piero mi ha sempre accompagnato e seguito".

Canonico del Capitolo della Cattedrale in Lodi da dicembre 1994 ad 2008, poi Canonico Primicerio fino al 2010, monsignor Bernazzani era stato presidente del Capitolo della Cattedrale dal 2010 all'ottobre 2020 e canonico arcidiacono. Accanto alla Cattedrale risiedeva e ha concelebrato fino a quando ha potuto,

con i giovani seminaristi ad accompagnarlo lentamente all'altare. "Poi aveva scelto di non partecipare più e pregare per tutti - testimonia monsignor Gianfranco Rossi, parroco di Zelo -. Offriva la Messa per tutti. Ho un carissimo ricordo, cercavo di andarlo a trovare quando venivo a Lodi e lui mi accoglieva sempre. Mi ha telefonato anche tre settimane fa quando è mancata la mia mamma. Don Piero era un uomo buono, attento. L'ho visto giovedì pomeriggio in ospedale, poco prima che spirasse".

Nel giorno del suo compleanno lunedì 28 luglio don Piero ha ricevuto - cosciente - l'Unzione dei malati da monsignor Fogliazza, perché così aveva chiesto lui stesso tempo fa, quando ancora non sapeva che venerdì 25 sarebbe stato ricoverato

al Maggiore.

"Mi pare che si trattasse di quegli uomini che appartengono alla "silent generation", che però ha parlato anche tanto - dichiara monsignor Giuseppe Cremascoli, presidente del Consiglio dei canonici -. Uomini per i quali le cose sono fatte e da rispettare, da non distrutturare, senza che ciò significhi conservatorismo ma volontà di conservare l'esistente attraverso la partecipazione totale all'istituzione di cui si fa parte. "Silent generation": essere dentro per portarci dentro rimascolio. Si evidenzia la fedeltà, l'identità indiscutibile, fissata una volta per sempre. La sua immedesimazione con il ruolo del prete. Questi erano uomini che univano una giusta considerazione della fragilità umana, combinando questa percezione con il valore assoluto della fedeltà".

Monsignor Bassiano Uggè si unisce al confratello canonico e come parroco della Cattedrale aggiunge: "Finché ha potuto, don Piero ha dato disponibilità alla confessione: era molto metodico e preciso nei suoi turni, ci teneva a confessare in Cattedrale e quando non poteva, anche in casa. Seguiva il vescovo con la preghiera. Era molto attaccato a lui e sapeva tutte le sue attività. Così faceva con le attività della parrocchia. Anche nell'ultimo periodo ha mantenuto il suo carattere molto sereno, assolutamente non era preoccupato. Ed era pronto". ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## il Cittadino in vacanza con te

**il Cittadino**  
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO

Dal primo luglio «il Cittadino» sempre al vostro fianco. Torniamo nelle edicole delle località di villeggiatura. Per informazioni o segnalazioni scrivere a [diffusione@ilcittadino.it](mailto:diffusione@ilcittadino.it) oppure a [abbonamenti@ilcittadino.it](mailto:abbonamenti@ilcittadino.it) oppure telefonare allo **0371.544.200 - interno 2**

DAL **1 LUGLIO** AL **31 AGOSTO**

| Valli Bergamasche  
| Trentino  
| Valcamonica



Tutte le località su  
[www.ilcittadino.it](http://www.ilcittadino.it)